

In nome della Fede

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Federico Sanna**

**Enrico Sanna**

**IN NOME DELLA FEDE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2022

**Federico Sanna**

**Enrico Sanna**

Tutti i diritti riservati

Una chiesa, un'apparente messa qualunque, un quartiere benestante di una cittadina californiana.

«La messa è finita, potete andare in pace.»

Tutti i presenti si sentirono sollevati dalle parole pronunciate dal parroco, di cui si fidavano ciecamente quasi fosse un membro stabile della loro famiglia. Don Mike, questo il nome del prete tanto amato dalle sue pecore, era un uomo sulla cinquantina dall'altezza media, in lieve sovrappeso e con una *mascagna* piuttosto rielaborata. Non si sapeva molto del suo passato, soltanto che proveniva da una chiesa di Los Angeles e per qualche motivo aveva deciso di spostarsi in provincia. Lì faceva da guida ai credenti ormai da più di cinque anni, con i suoi tre fedeli compari: Sam, un uomo non molto alto e a prima vista buffo, con capelli rossi a spazzola, che apparentemente sembrava innocuo, ma che in galera non si era mai fatto mettere i piedi in testa da nessuno; Anthony, un trentenne, due metri e centoventi chili di muscoli, che quando aveva quindici anni aveva picchiato il padre a morte mentre le stava dando di santa ragione alla madre,

e da allora aveva deciso di vivere per conto suo, facendo soldi in maniera non proprio legale; Frank, la mente, che qualche anno prima era riuscito a sedurre e a farsi dare tutti i numeri di conto dalla moglie di un ricco imprenditore di Pasadena, il cui patrimonio si diceva che consistesse di circa tre milioni di dollari.

Mentre i fedeli uscivano dalla chiesa una donna si avvicinò dal prete con il figlioletto a seguito.

«Don Mike, volevo farle i complimenti per la predica, le sue parole sono di grande ispirazione per me e per la mia famiglia.»

«Faccio solo il mio dovere di buon Pastore signora Montgomery» disse con atteggiamento di chi la carità la faceva per bontà e non a scopo di lucro.

«Volevo chiederle, quando si dovranno celebrare le comunioni?»

«Contando che siamo a marzo, il mese prossimo» rispose il parroco.

«Devo pagare qualcosa per la comunione?»

«Signora Montgomery, così mi mette in imbarazzo, a noi piace chiamarla offerta...»

«E solitamente a quanto equivalgono queste offerte?» domandò la donna.

In quel momento l'atteggiamento del prete cambiò, e da rassicurante e benevolo divenne cinico e diretto.

«Per le comunioni cinquanta dollari» fece bruscamente.

«Come mai nella chiesa vicino casa di mia madre chiedono un'offerta a piacere?» lo provocò la signora.

«Io so dove va sua madre in chiesa, e posso garantirle che la maggior parte dei bambini che l'hanno frequentata sono finiti o in carcere oppure tra le braccia del Signore dopo un'overdose di eroina. Stiamo parlando di un sacramento importante. O vogliamo forse che i nostri figli crescano senza il calore del Signore nei propri cuori? Magari sbandati, in giro per le strade a drogarsi senza qualcuno che li conduca per la retta via... Oppure all'interno di qualche banda di criminali con un futuro ben lontano da quel che nostro Signore vorrebbe per noi... Io ritengo, signora, che cinquanta dollari sia una cifra esigua per permettere che tutto ciò non accada, non lo pensa anche lei?»

La signora Montgomery, atterrita dal pensiero di un futuro così tetto per il figlio, si fece quindi abbindolare.

«Che non sia mai, io voglio il meglio per il mio piccolo Tommy.»

«Ah, signora, quasi dimenticavo, come vede la nostra chiesa è tanto frequentata, e la disponibilità per le comunioni sta terminando, è rimasto solo un posto, e questo pomeriggio devo parlare con la signora e il signor Cameron, che non vedono l'ora di donare al proprio figlio il secondo sacramento...»

Il prete venne subito interrotto dalla povera donna.

«No, no, aspetti, le do subito i cinquanta dollari, così blocco il posto, mi dispiace per il figlio dei signori Cameron, ma...»

Il prete la interruppe mentre prendeva i soldi: «Non si preoccupi, sono convinto che i signori capiranno.»

«Grazie mille Don Mike, ora noi andiamo. Saluta, Tommy. Arrivederci, Don Mike» e la signora andò via, credendo realmente di aver salvato in qualche modo la vita del proprio figlio.

Nella ormai vuota chiesa entrarono Sam, Anthony e Frank. Nel frattempo Don Mike stava contando i soldi ricavati nell'arco della settimana, ma qualcosa non quadrava...

«Novanta e centomila... Sam, sei andato a riscuotere i soldi di Don Harris?» disse con un'aria che non aveva nulla a che vedere con la cristianità.



«Sì, eccoli qua! Sono duemila, nessun problema col vecchio.»

«Bene, ora dovete andare nella chiesa di San Vincent, c'è un parroco che non ha capito bene come funzionano le cose da queste parti, spiegateglielo.»

Frank rispose con un sorriso sardonico.

«Saremo il più persuasivi possibile.»

I ragazzi di Don Mike si recarono nella chiesa di San Vincent, il classico quartiere malfamato, dove il parroco Don Frederick donava realmente bontà e infondeva la parola del Signore a tutti coloro che frequentavano la sua parrocchia. A conti fatti non erano in molti, ma a lui non interessava, il suo obiettivo era quello di togliere i ragazzi dalla strada, e di fatti in parte ci era anche riuscito: aveva costruito un oratorio con i pochi soldi che la chiesa era riuscita a raccogliere, ma nulla sarebbe bastato quel giorno, quando il diavolo aveva bussato alle porte della sua parrocchia.

«Toc, toc, c'è qualcuno in casa?» disse ironicamente Sam.

«Ancora voi? Non abbiamo niente da dirvi, andatevene!» sbottò con tono deciso Don Frederick mentre posava il vangelo.

«Don Frederick, è questo il modo di accogliere tre timorati di Dio nella casa del Signore?» ribadì Frank con modi piuttosto pacati e gentili.

«I timorati di Dio non vanno in giro a estorcere soldi ai preti che servono onestamente il Signore con umiltà, bensì lavorano onestamente e vanno in chiesa la domenica, lasciando vivere serenamente il prossimo» rispose, con toni accesi, Don Frederick. Frank allora applaudì con fare ironico.

«Complimenti, davvero bel discorso, ma nella vita contano i fatti, e vedo che lei non ha versato i duemila dollari che deve a Don Mike per la protezione. Un altro dato di fatto è che io mi trovo qui insieme al mio amico Anthony, e si dà il caso che non gli piaccia attendere, quindi due sono le cose: o mi dà la quota che abbiamo pattuito oppure lascerò che Sam ed Anthony si divertano un po'. Ci siamo capiti spero, a lei la scelta.»

Ma il parroco non demordeva.

«Voi venite qua, insultate il buon nome del Signore, mi minacciate e pretendete anche che vi dia dei soldi?! Scordatevelo.»

«Ha fatto la sua scelta. Anthony, Sam, sapete cosa fare» concluse Frank.

I due scagnozzi iniziarono a distruggere tutto, non ebbero pietà nemmeno del crocifisso.

A quel punto Don Frederick cambiò idea.

«No, basta fermatevi ecco i soldi! Ecco, tenete, ora andatevene vi prego...» proferì il prete in lacrime, scioccato dalla crudeltà dei tre.

«È stato un piacere fare affari con lei, ci vediamo il prossimo mese. Andiamo via, ragazzi» disse Frank con aria soddisfatta.

Sam si avvicinò dal prete e gli urlò: «BU!», giusto per sfotterlo un po'. Seguì una risata collettiva dei tre che se ne andarono, lasciando la chiesa distrutta e il povero prete disperato, mentre cercava di mettere in piedi il crocifisso.

Una volta tornati dal loro boss Frank gli diede i soldi.

«Com'è andata?»

«Diciamo solo che, da ora in poi, avremo duemila dollari in più al mese» rispose con soddisfazione Frank

«Bene, bene, dobbiamo festeggiare. Sam, Anthony, andate a comprare il vino più costoso che trovate» sentenziò Don Mike.

«Subito» rispose il silenzioso Anthony.

Frank, che era rimasto e si era messo a passeggiare con aria pensierosa, fece una domanda al boss: «Gli affari vanno piuttosto bene, ma c'è qualcosa che mi sfugge. Come fa la gente a fidarsi ciecamente di una persona che potrebbe tranquillamente dire falsità?»

«Le persone che frequentano la chiesa hanno bisogno di credere in qualcosa o in qualcuno perché sono deboli, abituati fin da piccoli a credere che un'entità soprannaturale vegli su di loro. Gli viene insegnato che se non si comportano bene finiranno all'inferno e così crescono con la paura, il cosiddetto "timore di Dio". Sai cosa facciamo noi, Frank? Noi rendiamo tutto questo reale quando invece non lo è, sfruttiamo i timori di questi poveri allocchi che credono ancora in babbo Natale. Se non ci fossero loro non avrei una Ferrari parcheggiata qua fuori.»

«Sì, forse la devo smettere di farmi tutte queste domande» concluse Frank.

Diversi minuti dopo Sam ed Anthony tornarono con il vino. Sam esordì dicendo: «*Et voilà, les jeux sont faits*. Un ottimo vino francese per il monsieur Mike e i suoi fedeli compari Anthony, Frank e il sottoscritto Sam.» Nel frattempo aveva iniziato a versare il vino nei calici usati anche durante la messa.

«AI SOLDI» gridò don Mike incitando a brindare con lui, e subito seguirono gli altri in coro.

«AI SOLDI!»

Alzarono tutti in alto i calici, con quel vino che aveva sapore di spietato successo.